

ALBERTO CRESPI

ROMA

Storie di jazz, storie di rock'n'roll. È una buona estate per gli appassionati di musica, anzi: è una buona settimana - la prossima - perché nel giro di due giorni usciranno nei cinema due documentari dedicati ad altrettanti musicisti. Lunedì parte quella che potremmo definire «operazione *When You're Strange*», dal titolo del magnifico documentario di Tom DiCillo dedicato a Jim Morrison nel 40esimo anniversario della morte. Il film - che si è già visto in molti festival, a cominciare dal Sundance del 2009 - verrà proiettato alla Casa del Cinema di Roma alla presenza di Morgan, scelto dalla Universal per leggere la voce fuori campo dell'edizione italiana (in originale la voce è di Johnny Depp). Martedì il film approderà in sala per poi uscire in dvd il 6 luglio, in concomitanza con una riedizione Blu-ray del vecchio *The Doors* di Oliver Stone, in cui Morrison era interpretato - anche nelle canzoni - da Val Kilmer. Mercoledì, uscirà un documentario che ha entusiasmato il pubblico al recente festival di Cannes: *Body and Soul* di Michael Radford, dedicato al pianista jazz Michel Petrucciani. Lo distribuisce, con molto coraggio, la Pmi: arriva in sala in contemporanea con *Cars 2*, ma con ambizioni un po' diverse.

DUE DIVI AGLI ANTIPODI

Difficile immaginare due personaggi più diversi di Morrison e Petrucciani. Jim era bellissimo e trasgressivo, e curiosamente ben poco interessato alla musica: sognava di fare cinema (lo studiò all'università, avendo come compagni di corso futuri cineasti come Lucas e Coppola) e di essere apprezzato come poeta, il rock'n'roll fu per lui un modo di veicolare le proprie parole e i propri pensieri. La sua fortuna fu di incontrare sulla spiaggia di Venice, California, tre giovanotti come Robby Krieger, Ray Manzarek e John Densmore che davano del tu ai rispettivi strumenti, ed erano in grado di «vestire» i versi di Jim con una musica arcana e originale, in cui le influenze del blues e del jazz (passioni, rispettive, di Robby e di John) si sposavano con i fraseggi dell'organo di Ray. Nessuno sa cosa sarebbe successo dopo i Doors, dai quali Morrison si era già allontanato in vita, inseguendo i propri fantasmi letterari (Rimbaud, soprattutto) a Parigi, dove morì. Il film di DiCillo è una carrellata molto classica sulle «vite parallele» di Jim e del gruppo, con materiali d'epoca in parte visti e in parte inediti. I filmati dei con-



Rock Un ritratto di Jim Morrison

OO

JIM E MICHEL MUSICA DA MITO

Escono nelle sale due doc dedicati
a figure leggendarie del jazz
e del rock: Morrison e Petrucciani

certi dei Doors hanno sempre un impatto fortissimo, anche se sembrano tutti uguali: i tre musicisti suonano, decine di poliziotti pattugliano il palco, decine di ragazze cercano di salirvi sfondando il cordone di sbirri per sfiorare lo sciamano Jim; il quale, dal canto suo, canta ma dà sempre l'impressione di essere altrove, alterato da chissà quali sostanze (tutte le biografie concordano che aveva il terrore degli aghi e quindi non usava l'eroina, ma qualunque altra sostanza che non avesse bisogno di siringhe era la benvenuta, dall'alcool agli acidi al peyote...). La sensazione è quella di essere di fronte al rituale di qualche religione misteriosa, della quale Jim è il sacerdote forse inconsapevole. Anche il film di DiCillo, nella sua linearità, è a suo modo un rito: è impossibile non celebrare i 40 anni dalla scomparsa di Morrison, che oggi sarebbe forse un 67enne scrittore in quel di Parigi, incazzato con l'Accademia del Nobel che non prende in considerazione né lui né Bob Dylan...

Tutt'altra la sostanza musicale di